

A.G.C. 17 - Istruzione - Educazione - Formazione Professionale - Politica Giovanile e del Forum Regionale della Gioventù - Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro (O.R.ME.L.) - **Deliberazione n. 1368 del 6 agosto 2009 – Costituzione dei Centri sperimentali di sviluppo delle competenze nell'area dell'Economia del mare e dei trasporti marittimi e nei settori turistico, finanziario- assicurativo e dell'Information and Communication Technology (ICT).**

Premesso

Che l'Assessorato alla Formazione, Lavoro ed Orientamento, nell'ambito delle proprie competenze e coerentemente con gli indirizzi della programmazione regionale 2007-2013 intende promuovere la costituzione di "Centri sperimentali di Sviluppo delle Competenze", riferiti a specifici settori produttivi di riferimento, così da:

- garantire un'offerta formativa di qualità in tutto il territorio regionale, che candidi i *Centri* a diventare un polo di attrazione a valenza nazionale e internazionale;
- configurare scenari formativi specialistici con parametri di valenza europea (crediti, certificazione, trasparenza delle qualifiche, qualità della formazione, formazione formatori);
- promuovere l'integrazione tra i sistemi della formazione, dell'istruzione e del lavoro;
- favorire un'offerta di alta formazione specialistica di filiera;
- potenziare la valenza sperimentale/laboratoriale della filiera formativa e favorire la ricaduta sugli altri sistemi formativi nella prospettiva di una completa attuazione della riforma del sistema educativo, così come previsto dalla legge n. 53/2003;
- salvaguardare la caratteristica di flessibilità dell'offerta formativa funzionale a soddisfare sia i fabbisogni professionali del mondo del lavoro, sia le aspettative di riqualificazione degli occupati e di formazione continua dell'individuo;
- favorire l'inserimento lavorativo in ambiti produttivi dove non è indispensabile il titolo universitario ma il possesso di competenze specialistiche, acquisibili oltre che con il diploma di scuola media superiore anche con ulteriori percorsi professionalizzanti;

Che la finalità dei *Centri* è di rafforzare la qualità dell'offerta formativa sulla base di una forte capacità di percepire e analizzare i bisogni dei protagonisti dello sviluppo di un determinato settore o filiera produttiva.

Che il conseguimento di tale obiettivo passa tramite una forte interazione con un processo di programmazione capace di coniugare bisogni, progettazione, erogazione e valutazione dell'impatto dell'azione formativa rispetto alle dinamiche di sviluppo economico settoriale e ai programmi industriali dei principali attori economici, dando vita: a interventi formativi che supportino le dinamiche di crescita generate dai programmi di investimento già in atto o previsti sul territorio, soprattutto attraverso lo sviluppo di comunità di apprendimento che facilitino la diffusione della conoscenza per lo sviluppo di nuove competenze settoriali; all'integrazione tra logiche di crescita della competitività e formazione del capitale umano; a un'azione di sviluppo economico indotto dalle politiche di investimento settoriali coerente con gli obiettivi di coesione sociale; alla valorizzazione del ruolo delle imprese

Che ai *Centri* - cui sarà affidata, in base a una programmazione pluriennale e in relazione a obiettivi qualitativi e quantitativi d'Eccellenza, la realizzazione di azioni riferibili ai singoli settori o filiere – viene garantita, da un lato, stabilità, visibilità, qualificazione e flessibilità e, dall'altro, una costante interazione e confronto con la Regione Campania quale soggetto titolare della programmazione delle politiche di sviluppo. In tal modo si punta al superamento progressivo della frammentazione degli interventi nonché a facilitare l'accumulazione delle conoscenze e delle esperienze e a una migliore finalizzazione delle risorse.

Che l'Assessorato alla formazione, lavoro ed orientamento quale attore principale della governance di sistema, oltre a verificare la coerenza dell'iniziativa poste in essere da ogni "Centro Sperimentale di Sviluppo delle Competenze" con le *policies* di sviluppo territoriale, si riserva la facoltà di creare reti tra i

Centri per mettere a sistema le migliori metodologie utilizzate e favorire processi di trasferimento del *know-how* trasversale.

Considerato

Che al fine di raggiungere entro il 2010 gli obiettivi fissati dal Consiglio di Lisbona per lo sviluppo dell'economia della conoscenza e tenuto conto del Piano per l'Innovazione e la Crescita (PICO) per il rilancio della strategia di Lisbona, la Regione Campania ritiene prioritario promuovere nuovi modelli di sviluppo delle competenze fondati su una più stretta relazione tra istituzioni formative e mondo del lavoro;

Che con Deliberazione n. 700 del 24 aprile 2008 si è preso atto dei contenuti dell'Accordo di Programma Quadro "Studi di Fattibilità" sottoscritto tra il Ministero dello Sviluppo Economico e la Regione Campania in data 20 dicembre 2007;

Che la Regione coerentemente con le *policies* regionali descritte nel Documento Strategico Regionale intende promuovere l'integrazione tra il sistema delle imprese e quello della formazione mediante la creazione di figure professionali che corrispondono alle reali esigenze di crescita della competitività di specifiche filiere produttive

Che in coerenza con i settori strategici individuati nell'Avviso Pubblico per la sperimentazione dei Poli Formativi per l'Istruzione la Formazione Tecnica Superiore di cui al D.D. n. 74 del 17.11.06 – BURC n. 54 del 28.11.06, la Regione Campania intende ulteriormente sviluppare e completare l'offerta di formazione tecnica specialistica;

Che il Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale (PASER), approvato con Deliberazione di Giunta regionale n. 1318 dell'1 agosto 2006 sostiene i processi di internazionalizzazione nell'ambito di settori ad elevata potenzialità occupazionale e a rapida obsolescenza tecnologica e della conoscenza;

Che il 22 aprile 2008 è stato stipulato un Protocollo d'Intesa tra l'Assessorato regionale al Lavoro Formazione e Istruzione, l'Assessorato regionale ai Trasporti e la Direzione scolastica della Campania per la redazione di uno Studio di Fattibilità destinato all'analisi dei fabbisogni lavorativi e formativi nell'ambito del settore marittimo.

Che il 1° luglio 2009 è stato sottoscritto un Protocollo d'Intesa tra l'Assessorato ai Trasporti della Regione Campania, il Comune di Torre del Greco, la Provincia di Genova, Confitarma, ForMARE, Polo nazionale Formazione per lo Shipping e l'Accademia italiana della Marina mercantile per la realizzazione di un Piano d'Impresa per la fattibilità e la gestione economico-organizzativa di un a sede dell'Accademia italiana da localizzare sul territorio della Regione Campania per avvicinare l'offerta formativa degli allievi ufficiali alla domanda dell'armamento italiano e, in particolare, campano.

Valutato

Che l'individuazione dei settori o aree di intervento deriva dalla considerazione che essi sono caratterizzati dalla tendenza ad un progressivo sviluppo qualitativo e quantitativo dell'occupazione, dall'esposizione ad una rapida obsolescenza delle conoscenze e alle dinamiche concorrenziali internazionali nonché dalle indicazioni contenute nei seguenti documenti di programmazione nazionale e regionale:

- Il Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione per il rilancio della Strategia di Lisbona, del 14 ottobre 2005,
- Il Documento Strategico Regionale per la politica di coesione 2007/2013 approvato con Deliberazione di Giunta regionale n. 1042 dell'1 agosto 2006,
- Il Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale (PASER) approvato con Deliberazione di Giunta regionale n. 1318 dell'1 agosto 2006;
- Il Quadro Strategico Nazionale approvato il 13 luglio 2007;

- Lo Studio di Fattibilità per la costituzione di un Polo Formativo del Mare di cui alla Deliberazione di Giunta regionale n. 669/2008.
- Piano Operativo Nazionale Competenze per lo Sviluppo approvato il 7 novembre 2007;
- Il Piano Operativo FSE 2007-2013 Regione Campania, approvato il 7 novembre 2007.

Che sulla scorta di tali Documenti la Regione Campania ha, quindi, individuato 4 aree produttive o settori prioritari per l'avvio della sperimentazione dei "Centri di sviluppo delle competenze" quali luoghi permanenti di formazione e di innalzamento della qualità degli standard formativi e di erogazione di servizi quali:

- L'area dell'Economia del mare e dei trasporti marittimi
- Il settore turistico
- Il settore finanziario ed assicurativo
- L'area dell'*Information and Communication Technology* (ICT)

Che occorre predisporre un sistema di monitoraggio per la verifica e la valutazione delle azioni e delle attività svolte dai costituenti "Centri sperimentali di sviluppo delle competenze" ed assicurare un supporto tecnico per il coordinamento dei risultati della sperimentazione in termini di innovazioni metodologiche, modelli organizzativi e didattici realizzati dai "Centri";

Che la creazione di un "Centro Sperimentale di Sviluppo delle Competenze" per ognuno dei 4 settori o aree individuati tende a superare la dispersione e la frammentazione che hanno caratterizzato spesso le scelte in materia di formazione e a costruire le condizioni per una efficace politica a sostegno dello sviluppo settoriale.

Che il processo di costruzione del partenariato *bottom up* è finalizzato a promuovere un'aggregazione spontanea di soggetti ed operatori economici territoriali e a favorire un sistema di *governance* volto a realizzare una effettiva azione a supporto del singolo settore o area produttiva ottimizzando le risorse e ampliando l'efficacia delle iniziative.

Ritenuto

di dover prevedere che l'espressa individuazione dei destinatari delle operazioni dovrà essere effettuata con riferimento alla coerenza delle loro caratteristiche con le priorità strategiche degli assi prioritari di riferimento, come previsto dal Manuale di gestione di cui alla DGR 1959/08 e s.m.i. approvate nella seduta del Co.Co.asse del 25/05/2009;

di affidare le attività di monitoraggio e di coordinamento dei risultati della sperimentazione all'ARLAS, Agenzia Regionale per il Lavoro e la Scuola - in ragione delle competenze tecniche di essa quale ente strumentale della Regione Campania, nonchè - relativamente all'ambito dei Trasporti marittimi - all'ACAM, Agenzia della Campania per la Mobilità sostenibile, al fine di definire un sistema di standard qualitativi omogeneo e trasferibile;

di dover prevedere che le suddette attività di monitoraggio e di coordinamento dei risultati della sperimentazione ed il relativo peso finanziario dovranno essere espressamente individuate, con la conseguente ripartizione finanziaria tra le due Agenzie, ARLAS, Agenzia Regionale per il Lavoro e la Scuola, ed ACAM, Agenzia della Campania per la Mobilità sostenibile.

Di trarre le risorse per il finanziamento delle attività a valere sul POR Campania FSE 2007-2013 Obiettivo operativo i2.1: "Favorire il processo di costruzione di un'offerta formativa iniziale, professionale, universitaria e post universitaria di qualità, basata sul ciclo di vita dei soggetti attenti all'alternanza e a favorire l'apprendimento specialistico Asse IV Capitale Umano", rese disponibili sul Capitolo 4678, U.P.B. 22.84.245, E.F. 2009.

Di finanziare, per un importo pari a € 10.000.000,00 le attività di cui alla presente Deliberazione;

Di approvare le “*Linee guida per la costituzione di quattro “Centri sperimentali di sviluppo delle competenze” nell’area dell’economia del mare e dei trasporti marittimi e nei settori turistico, finanziario-assicurativo e dell’Information and Communication Technology (ICT) ”*” allegate alla presente Deliberazione quale documento di indirizzo delle finalità e delle attività dei “*Centri*”.

Di delegare il dirigente *pro tempore* del Settore Orientamento professionale a porre in essere tutti gli atti consequenziali per la esecuzione della presente deliberazione, ivi compreso la predisposizione dell’Avviso pubblico per l’individuazione dei soggetti interessati alla costituzione dei “*Centri Sperimentali di Sviluppo delle Competenze*” nell’area dell’economia del mare e dei trasporti marittimi e nei settori turistico, finanziario-assicurativo e dell’ICT.

PRESO ATTO

Del parere favorevole dell’Autorità di Gestione FSE 2007-2013, espresso con nota prot. n°774261 del 9/09/2009.

Vista

- La DGR n. 1809 del 6 dicembre 2005, pubblicata sul BURC n. 68/bis 2005: Adozione degli indirizzi programmatici per l’elaborazione del documento strategico regionale preliminare della politica di coesione 2007-2013 ai sensi della DGR n. 842/2005;
- La DGR n°935 del 30 maggio 2008 “POR Campania FSE 2007-2013- Presa d’atto dei criteri di selezione delle operazioni”
- La DGR n°1856 del 20 novembre 2008” Presa d’atto del testo definitivo del Piano di comunicazione del PO FSE 2007-2013, ritenuto conforme dalla Commissione europea a quanto previsto dall’art.2 paragrafo 2 del regolamento CE n°1828/2006, di cui all’Allegato A che forma parte integrante e sostanziale del presente atto”.
- la DGR n°1959 del 5 dicembre 2008 “ Programma Operativo FSE Campania 2007-2013 . Approvazione del Manuale dell’Autorità di Gestione- Attuazione del PO Campania 2007-2013.”
- Il Documento Strategico Regionale per la politica di coesione 2007/2013, approvato con DGR. n. 1042 dell’1 agosto 2006;
- La DGR n. 1318 del 1.8.2006, pubblicata sul BURC n. 43/2006 di approvazione del Piano d’Azione per lo Sviluppo Economico Regionale (PASER);
- La DGR n. 2 del 11 gennaio 2008, pubblicata sul BURC n. 10 del 10/03/2008, di approvazione del Piano Operativo regionale FSE 2007/2013.
- la DGR n. 27/2008 che effettua il riparto delle risorse del POR FSE 2007-2013 per obiettivi operativi;
- La DGR n. 3466/2000 di delega delle funzioni ai dirigenti;

Propone e la Giunta in conformità a voto unanime

DELIBERA

Per le motivazioni e considerazioni svolte in narrativa che si intendono di seguito integralmente riportate di:

- Promuovere la costituzione dei “*Centri sperimentali di sviluppo delle Competenze*” nell’area dell’Economia del mare e dei trasporti marittimi e nei settori turistico, finanziario e assicurativo e dell’ICT;
- Stabilire che, nella prospettiva del funzionamento a regime dei “*Centri sperimentali di sviluppo delle Competenze*” sarà avviata la sperimentazione di programmi, interventi ed azioni formative che vedranno coinvolti i soggetti del sistema formativo ed educativo, superiore ed universitario, e del lavoro.
- Prevedere che l’espressa individuazione dei destinatari delle operazioni dovrà essere effettuata con riferimento alla coerenza delle loro caratteristiche con le priorità strategiche degli assi prioritari di riferimento, come previsto dal Manuale di gestione di cui alla DGR 1959/08 e s.m.i. approvate nella seduta del Co.Co.asse del 25/05/2009;

- Affidare le attività di monitoraggio e di coordinamento dei risultati della sperimentazione all'ARLAS, Agenzia Regionale per il Lavoro e la Scuola, in ragione delle sue competenze tecniche quale ente strumentale della Regione Campania, nonché – relativamente all'ambito dei Trasporti marittimi – all'ACAM, Agenzia della Campania per la Mobilità sostenibile, al fine di definire un sistema di standard qualitativi omogeneo e trasferibile;
- di prevedere che le suddette attività di monitoraggio e di coordinamento dei risultati della sperimentazione ed il relativo peso finanziario dovranno essere espressamente individuate, con la conseguente ripartizione finanziaria tra le due Agenzie, ARLAS, Agenzia Regionale per il Lavoro e la Scuola, ed ACAM, Agenzia della Campania per la Mobilità sostenibile.
- Finanziare, per un importo pari a € 10.000.000,00, le attività di cui alla presente deliberazione;
- Trarre le risorse per il finanziamento delle attività a valere sul POR Campania FSE 2007-2013 Obiettivo operativo i2.1: *“Favorire il processo di costruzione di un'offerta formativa iniziale, professionale, universitaria e post universitaria di qualità, basata sul ciclo di vita dei soggetti attenta all'alternanza e a favorire l'apprendimento specialistico Asse IV Capitale Umano”*, rese disponibili sul Capitolo 4678, U.P.B. 22.84.245, E.F. 2009.
- Approvare le *“Linee guida per la costituzione di quattro “Centri Sperimentali di Sviluppo delle Competenze” nell'area dell'Economia del mare e dei trasporti marittimi e dei trasporti marittimi e nei settori turistico, finanziario e assicurativo e dell'Information and Communication Technology (ICT)”* allegate alla presente deliberazione;
- Delegare il dirigente *pro tempore* del Settore Orientamento Professionale a porre in essere tutti gli consequenziali per la esecuzione della presente; ivi compreso la predisposizione dell'Avviso pubblico per l'individuazione dei soggetti interessati alla costituzione dei *“Centri sperimentali di sviluppo delle Competenze”* nell'area dell'economia del mare e dei trasporti marittimi e nei settori turistico, finanziario-assicurativo e dell'ICT;
- Trasmettere la presente Deliberazione all'Assessorato alla Formazione Professionale, all'Assessorato Trasporti, all'AGC 08 - Bilancio-Ragioneria e Tributi, al Settore Formazione Professionale, al Settore Orientamento Professionale, al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione e al Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C. e sul sito web.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Valiante

LINEE GUIDA**PER LA COSTITUZIONE DI QUATTRO “CENTRI SPERIMENTALI DI SVILUPPO DELLE COMPETENZE” NELL’AREA DELL’ECONOMIA DEL MARE E DEI TRASPORTI MARITTIMI E NEI SETTORI TURISTICO, FINANZIARIO-ASSICURATIVO E DELL’INFORMATION AND COMMUNICATION TECHNOLOGY (ICT).****1. CONTESTO ED OBIETTIVI GENERALI**

La costituzione dei “*Centri sperimentali di sviluppo delle competenze*” nell’ambito di alcuni settori strategici per lo sviluppo locale ed occupazionale della Regione Campania è espressione di una politica di programmazione integrata tra i sistemi regionali dell’istruzione, della formazione e del lavoro. Il rafforzamento del sistema della formazione specialistica rappresenta un fattore centrale e prioritario dell’azione istituzionale regionale in quanto strettamente connesso allo sviluppo di un raccordo organico tra le politiche scolastiche, le politiche formative e le politiche dell’occupazione, in piena coerenza con gli orientamenti comunitari.

La promozione di un’offerta formativa specialistica, anche post-diploma e post-laurea, risponde, inoltre, ai fabbisogni di alta qualificazione delle professionalità in settori particolarmente interessati da profonde e continue trasformazioni professionali e tecnologiche, esposti all’internazionalizzazione dell’economia e caratterizzati da un’elevata intensità di lavoro.

Negli ultimi decenni si è assistito ad una profonda trasformazione delle economie dei principali paesi avanzati nella direzione di una rilevante espansione dei servizi, e del settore terziario in generale, in cui i fattori di successo sono rinvenibili nel capitale umano, nel possesso di competenze e conoscenze specifiche e nell’innovazione. Un’espansione non trascurabile, inoltre, hanno soprattutto i servizi direttamente o indirettamente connessi all’industria e alle imprese come quelli dell’informazione, comunicazione e strumenti tecnologici (ICT) e quelli finanziari ed assicurativi. In questi settori, siano o meno ad alta intensità tecnologica, occorre puntare, per accrescerne la competitività sugli scenari globali, sull’abbondanza di capitale umano qualificato e sulla presenza di forte competenze. Tale processo di terziarizzazione implica, come naturale conseguenza, l’aumento del peso dell’occupazione nei servizi – da quelli turistico-alberghieri a quelli dell’informatica e delle comunicazioni – e il bisogno di aggiornare, qualificare e standardizzare su parametri europei professionalità e competenze. La crescente incidenza del settore dei servizi e di altri settori particolarmente connessi alle caratteristiche territoriali (economia del mare e quello turistico) determina, dunque, una modificazione sostanziale della struttura occupazionale e l’aumento generalizzato delle mansioni di servizio altamente qualificate che richiedono un grosso sforzo di miglioramento delle funzioni formative e di orientamento.

La creazione delle condizioni per la strutturazione di un sistema di formazione “a rete” che coinvolga imprese, enti di formazione, Istituti scolastici ed Università in una dinamica progettuale e realizzativa in grado di determinare un positivo impatto sul territorio è finalizzata, in quest’ottica, al perseguimento di una pluralità di obiettivi quali la valorizzazione delle competenze e delle conoscenze professionali; la facilitazione dell’inserimento nel mercato del lavoro attraverso percorsi ad alto contenuto formativo e altamente specializzati; lo sviluppo della coesione sociale territoriale, il consolidamento delle filiere produttive e l’incremento delle potenzialità di settori strategici. L’investimento in interventi miranti alla valorizzazione della conoscenza, della formazione e della qualificazione del capitale umano è finalizzato, infine, al miglioramento della competitività, delle strategie imprenditoriali e dell’organizzazione delle imprese campane nei settori strategici individuati.

Mediante i “*Centri sperimentali di sviluppo delle competenze*” - si intende provvedere alla definizione e alla sperimentazione di un modello organizzativo e curricolare innovativo, replicabile anche in altri settori produttivi, che sia in grado di proiettare le risorse e le potenzialità dei settori individuati su scenari nazionali ed internazionali e contribuire, mediante attività formative ed erogazione di servizi per lo sviluppo dell’alta formazione professionale, della formazione specialistica e della formazione superiore e continua. In tal senso si intende stabilire un *continuum* tra i sistemi dell’istruzione, della formazione e del lavoro con particolare riguardo al ruolo

innovativo che possono assumere i “Centri” quali luoghi permanenti di formazione e di innalzamento della qualità degli standard formativi, di monitoraggio ed analisi dei bisogni formativi e di erogazione di servizi alle aziende e ai lavoratori in termini di orientamento, certificazione delle competenze, promozione e pubblicizzazione delle iniziative, analisi dei dati.

Per ciascun settore individuato si intende istituire un “*Centro sperimentale di sviluppo delle competenze*” in partenariato con Istituti scolastici, Enti di formazione accreditati, Università ed imprese che abbia le caratteristiche descritte al successivo punto 2.

I “Centri” devono essere costituiti con riguardo ai seguenti settori:

- Economia del mare e trasporti marittimi
- Turistico-alberghiero
- Finanziario-assicurativo
- Dell’ICT (*Information and Communication Technology*)

I Settori d’intervento sono stati individuati sulla base di una intrinseca logica di coerenza.

In primo luogo l’individuazione dei settori riflette la prospettiva di collegare le politiche della formazione e del lavoro con il quadro di indirizzo strategico per l’investimento produttivo e lo sviluppo locale condiviso con le parti sociali e delineato nel Piano di Azione per lo Sviluppo Economico regionale (PASER).

In secondo luogo tutti i settori individuati sono caratterizzati dalla tendenza ad un progressivo sviluppo, qualitativo e quantitativo, dell’occupazione nonchè esposti ad una rapida obsolescenza delle conoscenze e alle dinamiche della concorrenza internazionale.

Le finalità delle iniziative messe in campo, dunque, sono duplici: da un lato vi è quella di valorizzare le competenze professionali settoriali alla luce dei fabbisogni formativi ovvero rispondere alle istanze formative di figure e profili professionali innovativi coerenti con le richieste dei mercati settoriali; dall’altro vi è quella di avviare un processo di sviluppo integrato in cui le azioni e gli strumenti di intervento delle politiche formativo-occupazionali siano coerenti con le ulteriori strategie di intervento nell’ambito delle attività produttive e dello sviluppo locale.

In tale contesto l’Assessorato all’Istruzione, Formazione e Lavoro, nell’ambito delle proprie competenze e coerentemente con le *policies* regionali e gli indirizzi contenuti nella programmazione regionale 2007-2013, punta a creare le condizioni per lo sviluppo di un sistema di eccellenza che crei un sinergia permanente tra Università, Scuole secondarie superiori, Agenzie formative e imprese del territorio, anche al fine perseguire gli obiettivi fissati dal Consiglio di Lisbona per lo sviluppo dell’economia della conoscenza e quelli contenuti nel Piano per l’Innovazione e la Crescita (PICO) connesso al rilancio della strategia comunitaria di Lisbona.

La Regione Campania, anche nella prospettiva di creazione del Sistema regionale di “Alta Qualità del Lavoro”, intende infatti promuovere l’integrazione tra il sistema delle imprese e quello della formazione mediante la qualificazione di figure professionali e una più attenta lettura dei fabbisogni formativi aziendali. La costituzione dei “*Centri sperimentali di sviluppo delle competenze*” rappresenta quindi una precisa scelta politico-strategica finalizzata ad attivare uno strumento innovativo di integrazione ed interazione tra i diversi attori politico-istituzionali ed economici del territorio definendo un “luogo” aperto e funzionale a stabili attività di sviluppo del capitale umano e abilitato a programmare iniziative formative e favorire un sempre più effettivo incontro tra domanda e offerta di lavoro. In tal senso la costituzione, con modalità sperimentali, nell’ambito di un più vasto programma di interventi istituzionali, dei “*Centri sperimentali di sviluppo delle competenze*” è finalizzata a sostenere lo sviluppo dei settori interessati operando in due direzioni convergenti: attraverso l’erogazione di attività di formazione specializzata, aggiornamento ed orientamento e attraverso il raccordo/coordinamento tra il “sistema formativo-educativo” ed il “sistema impresa”.

1.1. ECONOMIA DEL MARE E TRASPORTI MARITTIMI.

Nel Libro Verde “*Verso la futura politica marittima dell’Unione: oceani e mari nella visione europea*” (COM. 2006, 275), che rientra nella Strategia di Lisbona, la Commissione europea richiama l’importanza di una industria marittima competitiva, compatibile con gli obiettivi della sostenibilità e rileva la mancanza di personale qualificato. Nel documento comunitario non solo trasporti e cantieristica, ma anche turismo e servizi connessi al mare sono le attività su cui

viene posta maggiore attenzione, nell'idea che un loro sviluppo potrebbe fare da traino anche per la creazione di indotti e filiere che potrebbe coinvolgere non solo imprese localizzate lungo le coste ma anche ambiti territoriali più vasti. La vicinanza al mare, infatti, condiziona le caratteristiche economiche regionali sia in termini qualitativi (tipologia degli insediamenti produttivi) che quantitativi (livelli occupazionali). In tal senso l'*economia del mare* assume effettivamente una sua autonomia concettuale includendo almeno tre grandi aree produttive – cantieristica, trasporti marittimi e turismo – e innumerevoli servizi ad esse connessi (servizi accessori ai trasporti marittimi sia di mezzi che di persone come quelli tipici delle navi da crociera, servizi portuali e logistici, servizi alberghieri e balneari) presentandosi come il centro propulsivo di un indotto diversificato capace di ingenerare dinamiche di sviluppo regionale.

L'economia del mare è suscettibile di incidere, cioè, non solo sulle specializzazioni produttive ma anche, ed in maniera determinante, sulle specializzazioni professionali in quanto tale area si fonda su elevato rendimento del fattore lavoro e si caratterizza per un potenziale elevato dinamismo. La potenzialità espansiva dell'economia del mare non dipende soltanto dalla presenza di imprese industriali ma anche dalla forte specializzazione terziaria che richiede lavoratori qualificati in grado di sostenere uno sviluppo competitivo.

Si tratta, pertanto, di un settore chiave sul quale la Regione Campania intende puntare decisamente attraverso investimenti reali ed investimenti formativi finalizzati a creare un sistema di *governance* che ottimizzi le dinamiche di mercato e risponda ai fabbisogni formativi e di offerta di servizi ed attività all'utenza, ampiamente rilevati dalle imprese, dalle Associazioni di settore e dagli altri attori interessati. Ciò in piena coerenza con gli orientamenti comunitari in materia che, nell'ambito della Strategia di Lisbona, richiedono per la stimolazione della crescita economica ed occupazionale investimenti permanenti “volti a migliorare le conoscenze e le competenze quale presupposto per preservare la competitività e garantire posti di lavoro qualificati”.

Come emerge da un'indagine del 2009 condotta da Confitarma (la Confederazione Italiana degli Armatori) e da numerosi *Rapporti sull'economia del mare* elaborati periodicamente dalla Federazione del mare (da ultimo quello sui “*Mutamenti strutturali e nuove esigenze formative nel Cluster marittimo*” del giugno 2007), una delle criticità più incidenti sullo sviluppo del settore marittimo e della filiera di pertinenza riguarda l'emergenza di fabbisogni legati al reperimento di determinate figure professionali (specialistiche o polivalenti) talvolta non diffusamente presenti all'interno del mercato del lavoro (ad esempio le professionalità intermedie all'interno delle navi mercantili o di trasposto delle persone), oppure alla qualificazione sempre più elevata di altre. Non a caso nel corso degli ultimi tre anni sono state stipulate, ai diversi livelli, Intese ed Accordi per promuovere la formazione e l'aggiornamento delle professioni marittime e dell'indotto (ad esempio l'Intesa stipulata tra la Federazione del Mare e l'UPI nel 2006).

A livello regionale l'individuazione dell'area dell'Economia del mare come ambito nel quale avviare l'attività di uno dei “*Centri sperimentali di sviluppo delle competenze*” corrisponde, innanzitutto, ad una logica di integrazione delle politiche della formazione e del lavoro e dello sviluppo. L'economia del mare è, infatti, al centro delle strategie di investimento regionale e di una più ampia politica di valorizzazione della “risorsa mare” da realizzare - anche a valere su risorse comunitarie (il PO FERS adottato con DGR. n. 1921/2007 ha previsto una specifica opzione strategica legata al settore marittimo) - mediante il potenziamento dei servizi dei collegamenti marittimi, la creazione o l'adeguamento delle stazioni marittime, la diffusione dei servizi di trasporto integrato verso le mete turistiche interne e lo sviluppo della portualità turistica e della cantieristica navale. In secondo luogo, la sperimentazione delle attività di un “*Centro*” che abbia tra le sue funzioni precipue quella di assicurare una formazione altamente qualificata e mirante a costituire uno standard generale di riferimento, è in linea con l'obiettivo di valorizzare un bacino di esperienze rilevanti già realizzate in questo settore, specie all'interno dei Patti Formativi Locali (importante, a tal riguardo, è la sottoscrizione, nel marzo 2008, tra il Ministero del Lavoro, la Regione Campania, Confitarma e le parti sociali del Protocollo d'Intesa per il PFL denominato “*Un mare di lavoro. Trasporti marittimi e Turismo*”). Proprio nell'ambito dei PFL sono stati avviati, con esiti positivi, percorsi formativi indirizzati a rispondere ad una esplicita domanda di fabbisogno professionale nell'ambito turistico e crocieristico territoriale.

In questo senso la sperimentazione del “*Centro*” rappresenta un'utile opportunità per coniugare la qualità dell'offerta formativa specialistica e l'inserimento lavorativo in un settore ad ampie prospettive di sviluppo.

1.2. SETTORE TURISTICO-ALBERGHIERO

Il settore turistico e quello sub-settoriale alberghiero sono decisamente settori trainanti per l'economia regionale sul quale da tempo puntano le istituzioni e le parti sociali per promuovere lo sviluppo locale, come dimostra l'estensione degli strumenti della programmazione negoziata e, in particolare, del contratto di programma e la recente proposta di un "Testo Unico sul Turismo", in corso di approvazione, nel quale uno degli obiettivi prioritari è il miglioramento della qualità della formazione dei soggetti impiegati ovvero da inserire nel mercato del lavoro nel settore turistico oltre all'aggiornamento professionale continuo dei lavoratori addetti ai servizi. Il disegno di legge potrebbe rappresentare, a breve, il nuovo testo legislativo di riferimento per il sistema turistico regionale. Le principali finalità sono la promozione dell'immagine turistica della Campania, in Italia e all'estero, l'innalzamento della qualità dei servizi diretti e di quelli connessi all'accoglienza, all'assistenza e alla tutela dei visitatori, il sostegno alle imprese operanti nel settore, l'incentivazione della ricerca per l'introduzione di nuove tecnologie per la migliore fruizione dei servizi turistici, la valorizzazione del turismo responsabile e sostenibile e, per gli aspetti che maggiormente interessano la presente deliberazione, una più efficace formazione ed aggiornamento professionale dei lavoratori impiegati o da avviare al lavoro nel settore turistico.

Questi aspetti rappresentano altrettanti fattori in grado di potenziare la competitività locale, mediante la qualità dei servizi (non solo di base) e la competenza degli operatori a tutti i livelli, in un settore strategico per l'economia campana.

Tendenzialmente il settore turistico-alberghiero è uno dei settori a più elevata *stagionalità* e flessibilità dell'occupazione (domanda di lavoro "di flusso") e maggiormente esposto alla competizione internazionale e alle innovazioni tecnologiche che coinvolgono anche i processi lavorativi e la definizione delle figure professionali.

Sotto il primo profilo la condizione di stagionalità ha implicazioni di grande rilievo sul mercato del lavoro settoriale e forti ricadute sia per i lavoratori che per le imprese. Per i lavoratori rappresenta un fattore di instabilità dei rapporti di lavoro e del reddito; per le imprese si traduce nella difficoltà di reclutamento di personale con competenze adeguate e di costruzione di rapporti fiduciari stabili.

In secondo luogo se cambia costantemente il "modo" di intendere il viaggiare, il visitare, il soggiornare nei luoghi, è inevitabile un adattamento del sistema turistico-ricettivo alle nuove "culture" (solidale, responsabile, consapevole). La progressiva individualizzazione della domanda di servizi turistici richiesta dagli utenti spinge le imprese ad una corrispondente individualizzazione dell'offerta per attirare e fidelizzare la clientela. Da ciò discende un fabbisogno di personale che sappia cogliere e soddisfare la varietà (e la variabilità) della domanda di servizi turistici attraverso un'adeguata combinazione tra specializzazione e flessibilità, intesa come capacità di agire in più aree del settore turistico. Inoltre le trasformazioni avvenute sul versante della domanda ha indotto un profondo cambiamento delle professionalità interessate. Accanto alle figure professionali di carattere tradizionale (ad esempio legate ad attività di accoglienza turistica ed erogazioni di informazioni) si affiancano professionalità nuove (soprattutto nell'ambito della programmazione e progettazione delle offerte turistiche, web management, assistenza). Per numerosi profili professionali è, poi, necessario un aggiornamento delle competenze che ne assicurino, esemplificativamente, la conoscenza di nuove tecniche e codici di comunicazione con gli utenti, l'utilizzo di dispositivi informatici, la conoscenza delle lingue, nuovi modelli di management o di programmazione delle offerte turistiche, una più efficace gestione dei flussi turistici e così via.

D'altro canto il livello di formazione e di competenza del personale sono altrettanti fattori in grado di aumentare la produttività delle imprese, attivare percorsi virtuosi di stabilizzazione dei posti di lavoro e contribuire all'elevazione della qualità del sistema turistico e ricettivo regionale al fine di "destagionalizzare" l'andamento turistico in una Regione, come la Campania, che può vantare un ingente patrimonio ambientale, storico, artistico e culturale e possiede elevate potenzialità di differenziazione dell'offerta turistica (turismo culturale, estivo-balneare, naturalistico, termale-curativo, rurale, religioso) cui ben può farsi corrispondere una specializzazione delle competenze professionali degli operatori.

Oltre all'obiettivo di fornire una risposta al bisogno di formazione di determinate professionalità, soprattutto intermedie, carenti sul territorio regionale, la costituzione di un "Centro di sviluppo delle competenze", quale luogo permanente di formazione qualificata e specialistica, consente di fronteggiare alcune delle maggiori criticità del settore turistico-

alberghiero sul versante occupazionale: la notevole presenza di operatori con un livello medio-basso di istruzione e scarsa qualificazione professionale, aggravata da un rapido *turn over* che limita la sedimentazione delle esperienze e delle conoscenze e dalla tendenza a far ricorso a professionalità in un certo senso “improvvisate”, la scarsa propensione all’aggiornamento tecnologico-informatico, la scarsa conoscenza delle lingue straniere, la mancanza di valore aggiunto nell’offerta dei servizi in termini di innovatività e qualità. L’investimento nella formazione e nell’aggiornamento professionale rappresenta, cioè, uno dei pilastri di una politica regionale di rilancio del turismo e dell’intera filiera che, soprattutto nelle fasi di crisi e recessione economica, rischia di soccombere dinanzi ai competitori internazionali come dimostrano alcuni dati ufficiali riferiti, però, all’intero Paese (Dati UNWTO, *World Tourism Barometer*, n. 1/2009).

1.3. SETTORE FINANZIARIO-ASSICURATIVO

Le recenti dinamiche evolutive che caratterizzano il sistema finanziario ed assicurativo generano un processo di repentina trasformazione delle strategie aziendali, dei modelli organizzativi e l’esigenza di formare e valorizzare le competenze dei profili professionali di settore. Negli anni ’90 si è definitivamente compiuto il processo di globalizzazione della finanza mondiale, iniziato negli anni precedenti con la progressiva liberalizzazione dei movimenti di capitale, potenziato dall’innovazione finanziaria ed esploso grazie alle opportunità offerte dai progressi tecnologici nel campo delle telecomunicazioni.

In generale tale processo di trasformazione del settore di riferimento, sia a livello nazionale che internazionale, rappresenta un processo di innovazione che richiede agli operatori economici un progressivo adeguamento dell’organizzazione e delle competenze professionali come fattori decisivi per sostenere la competitività ed aumentare le performance produttive. Oltre all’incremento delle dimensioni delle aziende si affermano, infatti, modelli societari, organizzativi e contrattuali più flessibili e le possibilità offerte dalle nuove tecnologie favoriscono l’operatività a distanza destinata a cambiare notevolmente il panorama dell’offerta dei servizi assicurativi e creditizio-finanziari. Ciò comporta non solo il mutamento della percezione dei consumatori nei confronti del servizio assicurativo e finanziario, ma anche del comportamento delle che mostrano una sempre più crescente attenzione alla soddisfazione dei clienti e sempre maggiori esigenze di figure professionali adeguatamente qualificate.

Il settore assicurativo e del credito è, infatti, tra quelli che maggiormente sono esposti all’innovazione tecnologica, all’informatizzazione dei prodotti, dei canali e dei servizi, alle ristrutturazioni del *back office* e alle trasformazioni dell’organizzazione aziendale e delle competenze professionali. È richiesta una cultura organizzativa sempre più flessibile, capace di adeguare processi, ruoli e competenze agli *input* di mercato ed in funzione delle strategie di business che, in presenza di gruppi di imprese sempre più grandi e dinamici, possano accentuare la competitività delle imprese del settore garantendone risultati positivi e processi dinamici di fidelizzazione ed ampliamento del bacino della clientela.

Le aziende del sistema finanziario campano, anche appartenenti ai gruppi bancari ed assicurativi, sono state incoraggiate ad intervenire sulla inefficienza organizzativa; a garantire il costante adeguamento delle competenze; ad investire sui principali ruoli e compiti-chiave nell’organizzazione; a sviluppare nuove professionalità; a ripensare le strategie di *marketing* e riprogettare i processi ed il *layout*; a migliorare la qualità dei servizi; a sviluppare opportunità multicanali, razionalizzare i prodotti e rivedere i sistemi di pagamento; ad attivare processi di aggiornamento tecnologico; ad attivare un processo di rigenerazione sistematico delle “idee”, coerenti con il nuovo *core-business* del sistema. Ciò al fine di valorizzare il settore come risorsa strategica per il territorio in grado di proporsi come interfaccia con la struttura produttiva territoriale, in particolare con le piccole-medie imprese, anche con funzioni di accompagnamento nei processi di crescita qualitativo-dimensionale. Il rapporto tra il sistema del credito e delle assicurazioni e il territorio, le imprese, le istituzioni locali e gli attori sociali, costituisce uno dei punti cruciali per lo sviluppo economico e la coesione sociale della Campania.

Tuttavia se è vero che la necessità di adeguamento ad un mercato fortemente concorrenziale ha condotto gli operatori economici del settore a banche a ricercare la competitività anche attraverso la riduzione dei costi di gestione e l’ingresso di nuova tecnologia nei processi produttivi, le attività creditizie, assicurative, finanziarie e di intermediazione rimangono sostanzialmente imperniate sul fattore umano. Come emerge, tra l’altro, nelle attività di orientamento dell’ISFOL e in alcuni

indagini tematiche (tra le tante “*Studio di area dei servizi finanziari ed assicurativi*”, 2006) in questo settore è in corso un ampio processo di ristrutturazione e trasformazione delle figure professionali con diversi effetti sui contenuti delle professioni (riduzione di compiti di controllo e procedure; riduzione dei livelli gerarchici; maggiore rotazione delle mansioni; accentuazione degli aspetti commerciali, rispetto a quelli operativi; orientamento al cliente).

E’, pertanto, inevitabile incrementare progressivamente e sistematicamente il *know-how* specialistico del settore e i meccanismi di trasmissione di esso attraverso interventi mirati alla valorizzazione della conoscenza, della formazione e della qualificazione del capitale umano. E’ inevitabile, cioè, investire nei cd. *intangible asset* quali formazione altamente specializzata delle risorse umane ed orientamento mirato al fine di “aiutare” i lavoratori a reinterpretare il nuovo ruolo professionale nella convinzione che la qualificazione e le competenze professionali siano il principale fattore di creazione di valore aggiunto. I mutamenti in corso nel settore finanziario e assicurativo richiede, infatti, un ampio investimento al fine di consentire la formazione di nuove figure professionali pertinenti (si vedano le proiezioni operate dall’ISFOL per l’Area Servizi finanziari e assicurativi) ovvero la qualificazione di quelle esistenti al fine di dotarle della capacità di comprensione dei nuovi e diversi prodotti finanziari e dei livelli di rischio ad essi associato.

Dal punto di vista metodologico, in contrapposizione al tradizionale modello formativo per posizioni, quello per competenze comporta un’azione formativa nuova. Oltre alle competenze verticali specialistiche, particolare rilevanza assumono, a tutti i livelli organizzativi, le cd. competenze trasversali che esaltano le capacità gestionali e relazionali. Inoltre la riorganizzazione delle strutture, incentrate sui *processi* prima che sulle *funzioni* rende utile la sperimentazione di nuovi modelli di apprendimento (più slegati dal ruolo e individualizzati, rivolti alla “cultura” e all’acquisizione delle competenze trasversali, anche manageriali, e non solo tecniche).

In questa prospettiva si ritiene fondamentale individuare e promuovere meccanismi chiari di interazione tra Università, Istituzioni scolastiche, organismi di formazione ed imprese per sviluppare una politica della formazione organica e creare un sistema permanente di alta qualificazione del personale del settore.

1.4. SETTORE DELL’*INFORMATION AND COMMUNICATION TECHNOLOGY* (ICT)

La tecnologia dell’informazione e della comunicazione è l’insieme delle tecnologie che consentono di elaborare e comunicare informazioni attraverso mezzi digitali. Rientrano in quest’ambito lo studio, la progettazione, lo sviluppo, la realizzazione, il supporto e la gestione dei sistemi informativi, di comunicazione e di telecomunicazione computerizzati, anche con attenzione alle applicazioni *software* e ai componenti *hardware* che le ospitano. Pertanto l’ICT può essere considerata come una risorsa essenziale per la reingegnerizzazione delle organizzazioni, dei processi aziendali, delle amministrazioni pubbliche nonché per la gestione dei servizi più diversi in quanto è sempre più importante riuscire ad utilizzare in maniera rapida, efficace ed efficiente il volume di informazioni e di dati e a creare modelli gestionali più adeguati alle moderne organizzazioni produttive attraverso la diffusione della tecnologia e dell’interconnettività.

Le caratteristiche strutturali del settore, la sua peculiarità e dal suo specifico stadio di sviluppo nella nostra Regione e, in generale, nell’intero incidono fortemente sull’andamento del mercato del lavoro settoriale. Il primo fattore da considerare è che il settore dell’ICT si caratterizza, rispetto ad altri settori, per una velocità ed una frequenza molto maggiori di introduzione sul mercato di nuove tecnologie e di strumenti innovativi, i quali generano rapidamente una domanda di nuove competenze professionali e la nascita di nuove imprese e servizi con un effetto consistente di creazione di nuovi posti di lavoro. Il secondo fattore è che gli operatori del settore agiscono sul mercato in modo sempre più interdipendente attraverso una sinergia tra le differenti missioni e le competenze di cui sono portatori, sia nella costruzione di *value proposition* complesse attraverso la convergenza tra tecnologie, soluzioni e servizi, sia nello sviluppo di progetti innovativi e di metodologie commerciali e comunicative. Il settore dell’ICT, dunque, si presenta, sul lato dell’offerta come una sorta di “ecosistema” che integra i vari operatori attraverso filiere strutturate sulla base di differenti catene del valore e dei prodotti in cui le tecnologie ne rappresentano il baricentro. Ciò crea indubbi vantaggi agli operatori maggiori (società di consulenza, grandi *system integrator* o grandi fornitori di *hardware*) che, ad esempio nello sviluppo di progetti complessi, possono reperire competenze non disponibili al loro interno a costi relativamente inferiori ma crea

vantaggi anche alle piccole e medie imprese (ad esempio di *software* e servizi) che possono sviluppare progetti ai quali non avrebbero potuto accedere a causa della loro ridotta dimensione.

La struttura del settore dell'ICT, infine, è tale da consentire, più che in altri settori produttivi, lo sviluppo di auto-imprenditorialità attraverso la creazione di imprese, spesso individuali e ciò può rappresentare una valida, seppur parziale, risposta alla perdita di posti di lavoro in conseguenza dei processi di razionalizzazione o di chiusura di aziende nelle fasi di contrazione del mercato ovvero alla regolarizzazione di posizioni lavorative e contrattuali atipiche e/o temporanee. Un ultimo elemento che spiega la forte natalità imprenditoriale nel settore dell'ICT è il fatto che le imprese di *software* e servizi maggiori e i grandi utenti di IT hanno molto spesso fatto ricorso a forme di *subcontracting* e di *body rental* nello sviluppo di progetti complessi.

Tale interdipendenza consente di mirare ad obiettivi di progressivo innalzamento del livello occupazionale e, parallelamente, di miglioramento della qualità del lavoro attraverso la formazione e l'aggiornamento professionale.

Le professionalità presenti nell'area dell'ICT, del resto, sono caratterizzate da trasversalità e molteplici capacità di intervento (dall'installazione alla progettazione di architetture telematiche, dalla gestione di *database* alla progettazione di servizi integrati per la convergenza di informatica e telefonia nella telematica per i nuovi metodi di trasmissione dell'informazione) e, quindi, dotate di una elevata flessibilità che consente un più facile accesso al mercato del lavoro se supportate da un'adeguata formazione e da percorsi di aggiornamento assicurati sistematicamente da Centri di alta formazione specialistica.

La costituzione del “*Centro di sviluppo delle competenze*” è finalizzata proprio alla sperimentazione di nuovi modelli e percorsi metodologici, didattici e formativi integrati, indirizzati alle figure professionali del comparto dell'ICT.

2. CARATTERIZZAZIONE DEI “CENTRI SPERIMENTALI DI SVILUPPO DELLE COMPETENZE”

Per “*Centro sperimentale di sviluppo delle competenze*” si intende una struttura formativa aperta, di carattere sperimentale con la precipua finalità di rafforzare la qualità e la specializzazione di un'offerta formativa integrata corrispondente ai fabbisogni dei settori di riferimento.

I “*Centri sperimentali per lo sviluppo delle competenze*” si caratterizzano per un forte radicamento nel tessuto produttivo proprio di ciascun settore di riferimento e manifestano la propria distintiva specializzazione mediante:

- il coinvolgimento nel partenariato esclusivamente di soggetti portatori di competenze e conoscenze distintive nel settore specifico di intervento;
- la partecipazione attiva di soggetti appartenenti ai sistemi scolastici, universitari, formativi, della produzione e del lavoro che dovranno interagire in maniera sistemica al fine di migliorare la qualità dell'offerta formativa. I soggetti del partenariato dovranno agire nell'ottica della cooperazione sin dalle fasi iniziali di progettazione delle iniziative, dedicando particolare attenzione alla formulazione di obiettivi comuni d'intervento, ruoli e responsabilità di azione;
- la realizzazione di azioni formative, finanziate sulla base di una programmazione pluriennale, dedicate a profili professionali definiti e valutati in base ad obiettivi specifici di apprendimento ed occupazionali;
- la capacità di attrarre risorse pubbliche e private per il finanziamento delle attività di formazione, anche mediante forme di partenariato tra soggetti privati e pubblici ovvero la costituzione di Fondazioni.

Ai “*Centri*” sarà affidata, in base a una programmazione pluriennale e in relazione ad obiettivi qualitativi e quantitativi d'eccellenza, la realizzazione di azioni riferibili a ciascun settore nel rispetto di un costante processo di interazione e confronto con la Regione Campania quale soggetto titolare della programmazione delle politiche di sviluppo. In tal modo si punta al superamento progressivo della dispersione e della frammentazione degli interventi, che hanno spesso caratterizzato le scelte in tema di formazione e a costruire le condizioni per una efficace politica a sostegno dello sviluppo settoriale. Il processo di costruzione del partenariato *bottom up* promuove, del resto, un sistema di aggregazione spontanea e di *governance* condivisa volto a realizzare una

effettiva azione di supporto del settore, nonché a facilitare l'accumulazione delle conoscenze e delle esperienze e a una migliore finalizzazione delle risorse, ottimizzandone l'utilizzo e ampliando l'efficacia delle iniziative.

I “*Centri sperimentali di sviluppo delle competenze*”, quindi:

- vengono attivati e finanziati per un periodo di tempo e secondo obiettivi prestabiliti;
- realizzano la propria azione attivando e coordinando le risorse umane e logistiche messe a disposizione di tutti i soggetti partners;
- sono settoriali in quanto coinvolgono nel partenariato soggetti effettivamente competenti in relazioni ai diversi settori di riferimento sia dal punto di vista formativo, che produttivo ed economico e sociale;
- favoriscono una dimensione d'intervento più vasta di quella regionale, attraverso lo sviluppo di legami inter-regionali o internazionali soprattutto per quanto concerne la progettazione e l'innovazione delle metodologie didattiche e formative;
- istituzionalizzano i rapporti fra soggetti operanti in un determinato ambito attraverso la promozione e il coordinamento di iniziative formative e di trasferimento dell'innovazione tecnologica ed organizzativa di uno specifico settore.

I “*Centri sperimentali di sviluppo delle competenze*” devono rappresentare strutture di Eccellenza per:

- diffondere un modello di sviluppo delle competenze tecniche e manageriali dei settori di riferimento;
- sviluppare un *network* territoriale tra le imprese del settore di riferimento, i soggetti e le istituzioni del sistema formativo ed educativo, superiore ed universitario e i soggetti rappresentativi del lavoro;
- potenziare e consolidare le competenze professionali di settore;
- svolgere un'azione di *training* in ambienti di lavoro;
- trasferire il valore della conoscenza e del “*saper fare*” con il supporto di operatori esperti;
- elaborare modelli innovativi nella progettazione didattica promuovendo l'estensione di competenze e abilità trasferibili e certificabili;
- rafforzare il collegamento Istruzione – Università – Formazione – Lavoro.

3. AREE DI INTERVENTO

Le azioni e le attività che saranno realizzate dai “*Centri sperimentali di sviluppo delle competenze*” sono riconducibili alle aree di intervento della formazione e dei servizi.

A) Formazione nelle seguenti aree:

1. *Interscambio scuola-lavoro per lo sviluppo delle conoscenze e delle competenze specifiche per ciascun settore di riferimento.*
L'azione formativa deve consistere nella realizzazione di percorsi di studio-lavoro per l'innalzamento della conoscenza degli studenti delle Scuole secondarie nelle materie specifiche di settore e nella predisposizione di moduli per i formatori/docenti.
2. *Sistema delle competenze operative aziendali.*
L'azione formativa deve consistere in una accurata rilevazione delle esigenze di *training* delle risorse umane già impiegate dalle imprese di settore rispetto al profilo di competenze attese. I percorsi formativi da realizzare in quest'area devono essere organizzati sia per il personale occupato, sia per i disoccupati/inoccupati in possesso di diploma tecnico superiore attinente il comparto.
3. *Sistema integrato di gestione.*
L'azione formativa deve essere finalizzata all'incremento delle competenze del *management* presente nelle organizzazioni aziendali di settore, ai vari livelli di responsabilità che, operando in una logica interfunzionale, presidia il raggiungimento

dei risultati aziendali sia sul piano delle *performance* economiche attese, sia su quello del miglioramento della capacità competitiva attraverso l'innovazione tecnologica e gestionale. Tali percorsi di alta formazione (non universitaria) devono essere predisposti sia per il personale occupato sia per i disoccupati/ inoccupati in possesso di laurea attinente le materie di interesse dei settori di riferimento.

B) Servizi nelle seguenti aree:

1. Analisi dei fabbisogni formativi delle aziende dei settori di riferimento;
2. Orientamento e bilancio di competenze per gli sviluppi di carriera, *placement* ecc.;
3. Certificazione delle competenze acquisite nei vari percorsi;
4. Promozione e pubblicizzazione delle iniziative;
5. Diffusione dei risultati.

4. SOGGETTI COINVOLTI

Il “*Centro sperimentale per lo sviluppo delle competenze*” è settoriale poichè coinvolge soltanto soggetti effettivamente competenti in materia, dal punto di vista formativo, produttivo, economico e sociale aggregati in Raggruppamenti di scopo. Si prevede, dunque, un partenariato costituito dai soggetti della scuola, dell'Università, della formazione professionale e delle imprese in possesso di significative competenze metodologiche, scientifiche e tecnologiche nel campo formativo,- con particolare riferimento al campo della formazione del *management* e, più in generale, della formazione degli occupati - e della produzione - con riferimento ai settori oggetto della presente sperimentazione - che abbiano un'adeguata disponibilità di risorse patrimoniali, logistiche e professionali.

L'Avviso pubblico per la selezione delle candidature sarà rivolto ai Raggruppamenti composti, a pena di esclusione, da almeno un soggetto appartenente a:

1. Un'Istituzione scolastica di istruzione secondaria superiore statale o paritaria, appartenente all'ordine tecnico-professionale di riferimento, avente sede operativa nel territorio regionale ed in possesso di congrua esperienza nella realizzazione di attività di formazione;
2. Agenzia formativa, avente sede operativa nel territorio regionale con una congrua esperienza nell'alta formazione, nella formazione continua e superiore, accreditata ai sensi normativa regionale;
3. Università, con sede operativa nel territorio regionale, che abbiano attivato corsi di laurea con un contenuto formativo coerente con i settori di riferimento e possano presentare una *faculty* di docenti esperti nelle materie attinenti ai diversi settori;
4. Imprese/Consorzi di imprese/Raggruppamenti di imprese, appartenenti ai settori individuati o alle relative filiere.

Ciascun soggetto giuridico potrà partecipare esclusivamente nell'ambito di un unico Raggruppamento.